Che cosa cambia nel « volto stradale » del sud della regione

In pochi minuti di auto dall'Amiata all'autosole

Il piano per l'ammodernamento della Cassia - Gli interventi in quattro lotti - Sono superate dal nuovo tracciato le « rampe di Torrenieri »

pochi minuti Chianciano e dale di Chiusi per potersi immettere nell'Autosole, mentre da Siena il percorso dell'antica strada statale Cassia subirà massicce modificazioni per addolcire il per-

Il tutto è dovuto ai cospicui finanziamenti concessi per l'ammodernamento della Cassia e per la costruzione di

BIENA - Cambierà comple | terà l'attuale attraversamentamente il « volto stradale » to di Chianciano e costituirà 1 del Sud della provincia di un vero e proprio punto no-Siena. Dalla montagna amian- dale della rete viaria della tina si potrà raggiungere in provincia di Siena. Il costo delle opere si aggirerà atquindi il casello autostra- torno ai 16 miliardi complessivi che saranno concessi dalla Regione Toscana, dall'Anas e dall'amministrazione provinciale.

La costruzione ex novo di interi tratti di strada consentirà un collegamento più veloce tra le varie località della Val d'Arbia e comunque di tutti quei centri che costeggiano l'antica Caccia. una circonvallazione che evi- In dettaglio il piano per l'am-

Incontro dei dipendenti con i partiti

Gli scarichi di Scarlino preoccupano i lavoratori

fabbrica dello stabilimento annui. Nel 1980, harno detto Montedison del Casone di Scarlino, produttore del biossido di titanio ha avuto, nella giornata di ieri, incontri bilaterali con le segreterie provinciali del PCI, PSI, DC, PRI, per sottoporre all'attenzione delle forze politiche i problemi insoluti che necessitano urgentemente di trovare sbocchi positivi.

contronto co struttivo scaturito dall'incontro è servito ai lavoratori a verificare la disponibilità delle forze politiche per condurre avanti unitariamente e collegialmente tutte quele iniziative, ad ogni livello, volte a chiedere al governo e alla Montedison precisi orientamenti in merito ai problemi degli investimenti produttivi, della salvaguardia e ampliamento dei livelli occupazionali, della difesa dell'ambiente esterno ed interno

la fabbrica. Nella loro esposizione, i lavoratori, con accenti fermi ma preoccupati, hanno succintamente esposto alcuni problemi rimasti insoluti fin dal sorgere della fabbrica e concernenti la definitiva soluzione della scarico e del riciclo delle scorie del biossido. La Montedison, con toni allarmistici, sostiene che le spese per il disinguinamento democratiche.

L'esecutivo del consiglio di 1 si aggirano sui 33 miliardi i lavoratori, i bacini attualmente collocati tuori dallo stabilimento e destinati allo scarico dei residui provenienti dai reflui giungeranno alla saturazione senza un'alternativa precisa in grado di garantire tutela ambientale e continua produttività.

Inoltre bisogna considerare che lo stabilimento maremra di Spinetta Marengo e dalla mancata realizzazione dell'impianto di Crotone, sarà l'unica fabbrica del paese produttrice del biossido, un prodotto oggetto di forte spinte concorrenziali a livello comunitario.

Per questi motivi, la vita di questa fabbrica non è fatto interno ai lavoratori e all'economia maremmana. Oltre al governo, e prima di un suo pronunciamento, necessita che il monopolio chimico compia scelte precise e presenti un organico piano d'investimenti e di programma-

Dagli incontri tenuti dal lavoratori scarlinesi è uscita completamente l'indicazione Scarlino», in un quadro di impegno politico comune nazionale imperniato sulla volonta unitaria delle forze

modernamento della Cassia prevede due varianti in due tratti definiti « più difficili », il tratto Torrenieri-San Quirico e il tratto Bagno Vignoni-Bisarca, Gli interventi verranno effettuati in quattro lotti, due per ogni tratto.

Il segmento della Cassia che da Torrenieri porta a San Quirico noto a tutti i viaggiatori come «le rampe di Torrenieri» verrà praticamente sorpassato e aggirato dal tratto di strada che verrà costruito L'intervento riguarda cinque chilometri e ottocento metri di percorso. Gli interventi ex novo, ci riferiamo a quelli Torrenieri-S. Quirico e a quello di Bagno Vignone-Bisarca verranno finanziati dall'Anas anche se i finanziamenti sono

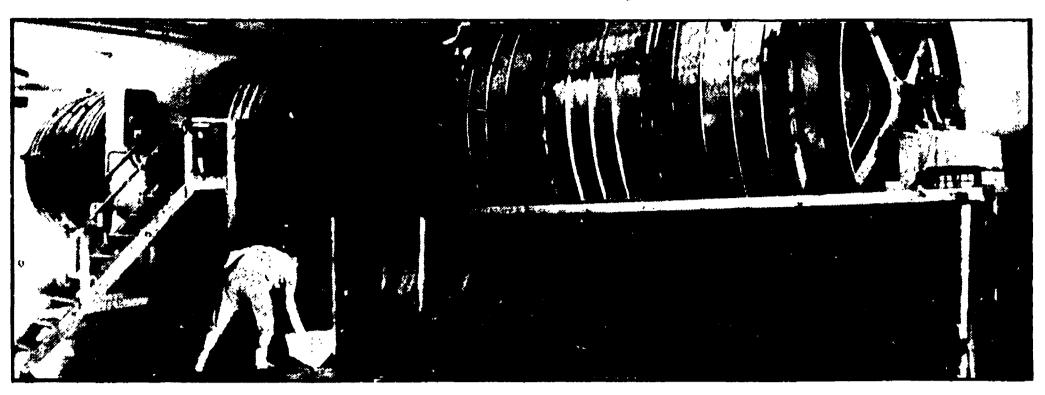
stati ottenuti in temi diversi. Il primo infatti è stato

concesso in un primo momento in seguito aci un accordo scaturito tra ministero dei lavori pubblici Regione Toscana Anas, il resto dei finanziamenti (16 miliardi complessivi) che riguarda il tratto della Cassia Bagno Vignoni-Bisarca, la costruzione della circonvallazione di Chianciano e il suo congiungimento con la strada statale numero due sono scaturiti da alcuni impegni assunti dalla Regione Toscana, dall'amministrazione provinciale e dall'Anas, dopo una riunione che si è svolta il 22 settempre scorso a Roma al ministero dei Lavori Pubblici Circa 10 miliardi e mezzo erranno forniti -dall'Anas per la realizzazione del tratto Bagno Vignoni-Bisarca e per la costruzione di uno svincolo che la congiungerà alla nuova strada che farà da «trait-d'union» tra la Cas-

sia e la strada provinciale della Foce; un miliardo e mezzo circa verrà fornito dall'amministrazione provinciale per la risistemazione della strada provinciale della Foce; circa tre miliardi e mezzo verranno messi a disposizione dalla Regione Toscana per la costruzione del nuovo tratto di superficie stradale che congiungerà la Cassia con la strada provinciale della

Il progetto è già stato approvato dalla Regione Toscana e dal comparto regionale dell'Anas. Passerà ora al ministero dei Lavori Pubblici per il necessario finanzia-

Viaggio nell'universo del cuoio: le fasi della lavorazione / 1



Nei «gironi» della pelle

Durante il processo produttivo si sviluppano veleni micidiali che gli industriali scaricano nelle fogne - Con il superimputato cromo altro grande inquinatore è l'acido solfidrico - Per il primo le attrezzature sono insufficienti, per il secondo non esistono

vrebbe riservato che felici sorpre- l

se. Tutto era li a giustificare la pre-

visione: una zona di antica povertà

catapultata nell'inebriante odissea

del denaro, lavoro in abbondanza

Dal nostro inviato SANTA CROCE - Qui tutto parla della pelle. Il fiume che porta a spasso per la provincia e fino al mare l'odore dei veleni che scivolano subdoli nei polmoni. L'estate che ti regala il mare inquinato con la salmonellosi e le epatiti virali. In consiglio comunale si parla della pelle e i partiti e i sindacati da anni l'hanno al centro dei loro interventi. Per la pelle sono sorte nuove aggregazioni parapolitiche, movimenti d'opinione con un seguito non trascurabile di consensi che inalberano i vessilli della difesa dell'ambiente e predicano l'imminente tracollo eco-

logico. E ancora. Se compri il giornale nove volte su dieci alla pagina di cronaca trovi l'apertura che dà notizie sulla pelle: dibattiti, convegni, polemiche, interventi, controinterventi, proposte. Se parli delle banche ti accorgi del potere della pelle: la Cassa di risparmio di San Miniato che raccoglie i risparmi dei conciatori ha depositi superiori e quasi doppi di quelli dell'istituto pisano gemello. Se vai alla sala corse ti rendi conto di quanto la pelle faccia circolare il denaro: qui non ci sono limiti o quasi alle puntate, si gioca anche un milione a corsa; a Pisa, capoluogo di provincia; se fai: una puntata un po' più so-stanziosa delle solite diecimila ti guardano torvo e magari alla corsa successiva pongono limiti. Se vuoi comprare una macchina usata devi fare i conti con la pelle: il concessionario ti assicura che l'auto che ti presenta non è per concludere l'affare; le Arche il calcio che quasi ovunque si impone con vita autonoma, qui è gregario della pelle. La squadra di casa non ha il nome della città che rappresenta e nemmeno quello di qualche virtù latina

drette di provincia. Qui il calcio si chiama Cuoiopelli. La pelle. Ma com'è che si produce questo oracolo santacrocese? Come funziona quel processo produttivo su cui si appuntano le attenzioni di mezza Toscana e le accuse dell'altra mezza? A Santa Croce negli ambienti direttamente interessati alla produzione, si reagisce con insofferenza e ci si sente

come succede per le squa-

vittime di un oscuro complotto: qui — si dice — le cose sono sempre andate avanti così, di anno in anno sempre meglio, sempre più lavoro, sempre più occupazione, esportazioni di volta in volta più consistenti e profitti decisamente indirizzati verso l'alto. C'è chi fa notare che se non proprio Santa Croce, almeno San Miniato a dintorni fino al dopoguerra erano ierra povera, serbatoio d'emigrazione. Una quindicina d'anni fa, ancora imperante il centrosinistra, Castelfranco pare anche grazie all'influente interessamento dell'enorevole democristiano Togni, fu dichiarata zona depressa. E oggi la ricchezza esplode da ogni conceria: anche per i minuscoli laboratori da un paio di bottali sono

guadagni sicuri di milioni, si Si, c'è l'inquinamento, ma l'inquinamento — si dice ancora -- è connaturato ad ogni processo produttivo che faccia ricorso a prodotti chimici. Il cronista che introduce il discorso si sente invitare spesso ad interessarsi di altre cose: la Montedison ad esempio o l'Anic o la lana di Prato. Ma a Santa Croce come si sta? Seguiamo le varie fasi di lavorazione e vediamo come vanno le cose qui dal momento in cui arrivano le pelli grezze a quello

della vendita.

ARRIVO DELLA PELLE zione con l'orchestra dell'Ai- La provenienza è interamente estera: se si dovessero conciare solo le pelli nazionali dopo quattro giorni Santa Croce chiuderebbe i battenti. La pelle grezza arriva da tutto il mondo: poco dall'Europa che fornisce comunque la materia più pregiata, molta dagli Stati Uniti ma di qualità leggermente inferiore ile bestie americane sono ben nutrite ma vivendo nelle praterie spesso si rovinano il manto). Il grosso arriva dai paesi «terzi». Brasile e Argentina attuano

invece misure protezionistiche

YSOLA FELICE. Modello « Santacro- 1 cese ». Fenomeno del cuolo: per anni sono stati gli slogan delle magnifiche e progressive sorti dell'industria della pelle. Tutti o quasi ne erano convinti, chi dubitava veniva guardato storto e faceva la fine dell'inascoltata Cassandra: il futuro del comprensorio del Cuolo non a-

e impongono l'esportazione del solo prodotto semi-finito. Santa Croce accetta tutto, convinta che vadano sfruttati al massimo questi tempi prima che il terzo mondo in blocco decida di farsi da se ogni fase di lavorazione e lasci tutti senza materia prima. Le pelli arrivano al porto di Livorno con le grandi compagnie mondiali di navi-

TIPI DI PELLE -- Semplificando ci sono tre tipi: salate fresche, salate secche e secche. Le più pregiate sono le salate fresche perchè vengono da paesi europei. Quelle secche le mandano quei paesi caldi che per la conservazione dispongono solo del sole e di poco sale. Sono più legge-

re e più facili da trasportare. DOVE SI LAVORA — C'è chi ha definito Santa Croce un paese-fabbrica. Le concerie sono nate ovunque; ora il Comune cerca però di accorparle in un'unica zona industriale. Regna comunque la più assoluta promiscuità tra attività di lavorazione e abitato con scompensi urbanistici e territoriali facilmente

solidarietà importante per u-

na vertenza difficile, ancora

lontana da una soluzione e

con qualche incomprensione:

« La donna operaia nella no-

stra zona non esiste — af

ferma una lavoratrice -- e

quindi qualcuno dice che si

La donna e il lavoro: sia-

mo già dentro il tema del-

l'incontro che sabato scorso

si è svolto nel capannone del-

la Sumbra tra le donne che

occupano la fabbrica e le or-

ganizzazioni femminili pre-

senti, la Fulta, il Consiglio

unitario di zona, e il Consi-glio di fabbrica della LMI

farebbe bene a stare a casa.

A guardare i figlioli ».

e qualche volta super-pagato, concorrenza sbaragliata, mercati in e-FASI DI LAVORAZIONE -Con le pelli semi-terminate si eliminano alcune fasi preliminari; con le altre si comincia dal rinverdimento. Quasi nessuna conceria attua tutto il processo produttivo che è frantumato fra varie ditte grazie al fenomeno del

lavoro per conto terzi. I

dealmente i vari passaggi sono questi (nessuno sa però di preciso quali prodotti chimici vengano impiegati nella lavorazione; c'è chi giura che non li conoscono nemmeno gli stessi titolari delle imprese). La prima fase è la più sporca la chiamano poeticamente rinverdimento: le pelli vengono dissalate per farle tornare come al momento in

cui sono state tolte all'animale. Poi con calcio e solfuro e altri ingredienti si toglie il pelo e si saponificane alcuni grassi (in gergo si parla di «calcinaio»). Il caratteristico cattivo o dore nasce proprio da questa fase di lavorazione. Il rinverdimento e il calcinaio hanno bisogno di moltissima acqua:

concimi, ora nessuno li vuole per avere un'idea approssimativa si pensi che per 100 | normi botti di legno fatte gi-

spansione, profitti da capogiro. La lil comune ebbe la geniale intuizione chilogrammi di pelle ce ne vuole il doppio di acqua. Gli industriali stanno pensando al riciclaggio anche perchè il Comune farà pagare cara l'acqua che scarseggia ovunque e che si va già a pescare a trecento metri di profondi-

tà. A processo produttivo fi-

nito, il rapporto tra pelle

prodotta e acqua consumata

oscilla in un arco che va da uno a tre a uno a cinque. L'acqua utilizzata va tutta in fognatura senza nessun pretrattamento con un tasso inquinante sempre diverso da ora ad ora e da giorno a giorno. Il depuratore santacrocese stenta a funzionare anche per questi sbalzi di

apporti inquinanti. Il secondo passaggio e l'eliminazione degli «scarnicci», quella parte di carne cioè che ancora rimane attaccata alla pelle. Si adoprano delle macchine con lame che raschiano la pelle. Questa fase produce molti scarti: prima venivano acquistati per farne

Le pelli senza scarnico vengoo infilate nei bottali, e

Alla Sumbra sono rimaste solo le operaie

Una difficile lotta in difesa del posto di lavoro — Assemblea nel capannone vuoto — Le prospettive per la

ripresa — Collegamento con i consigli di fabbrica della zona per stimolare enti locali e forze politiche

per una soluzione positiva.

La volontà di lotta è forte

tra le lavoratrici, che si tro-

vano ad affrontare tanti pro-

blemi. «Siamo quasi tutte

sposate — dice Maria Pia

- abbiamo figli, genitori an-

ziani da accudire». «E in

più — aggiunge un'altra ope-

raia -- dormiamo a turno

in fabbrica per mantenere

l'occupazione, e a volte ci

sono delle discussioni anche

con i mariti». « Anche il di-

vorzio, ma la lotta non l'ab-

grossa, ma è la spia di in-

D'altra parte, come ha ri-

cordato Ivana, che ha vis-

suto l'esperienza dell'Ambro-

siana, è solo allargando la

lotta che le incomprensioni

si superano. La lotta è quin-

di per il posto di lavoro,

ma è più in generale per

non essere ricacciate in ca-

sa, per non essere costrette

a tornare casalinghe. E' a

qusto punto che in tutti gli

interventi si è posto il pro-

blema della carenza dei ser-

vizi sociali che chiude una

specie di circolo vizioso che

costringe la donna in casa.

comprensioni che vi sono.

po l'euforia. L'inquinamento prima di tutto. Si cominciò ad annusare qualcosa alla metà degli anni '60; gono adoprati acidi organici ed enzimi per eliminare le fibre rigide e ammorbidire la pelle. E si arriva così alla preparazione alla concia nella fase chiamata «Pikel»: si a

doprano acidi forti, come il

solforico che prepara la con-

cia al cromo. Durante la ma-

cerazione della pelle si svi-

luppa l'acido solfidrico. In-

stribuita ma così tanta da acconten-

tare un po' tutti. Come una droga:

gli effetti perversi sono arrivati do-

ricchezza certo non equamente di- i di lanciare l'idea del depuratore:

sieme al cromo, è l'imputato numero uno dell'inquinamen to. Tanto per intenderci, l'acido solfidrico è quello che ha ucciso gli operai della conceria di Genova. Qui se ne sviluppa una nube tutte le volte che viene aperto il portellone del bottale. A sentire il sindacato, gli ncidenti sul lavoro in questa fase di lavorazione sono al l'ordine del giorno, ma diffi-

cilmente vengono denunciati c'è una radicata omertà di fondo. Gli addetti ai lavori hanno una loro teoría preventiva da consigliare agli o peral: trattenere il respiro quando si apre il portellone, state tranquilli non succede

Già si sono sprigionati micidiali veleni e ancora non

La fabbrica di Barga presidiata dal 22 settembre

e la fa vittima del decen-

tramento selvaggio e del lavoro a domicilio.

Ma una lotta che si chiu

desse dentro la fabbrica non

avrebbe possibilità di succes-

so; per questo — l'esigenza

l'intervento di alcuni compa

gni della LMI -- occorre svi-

luppare un collegamento con

tutti i consigli di fabbrica

della zona, coinvolgere le

to, incalzare per un sempre

maggiore impegno enti locali

I tempi della vertenza non

sembrano brevi, per questo

l'incontro di sabato si è chiu-

so con un calendario di pri-

me iniziative da intrapren

dere: una riunione nella fab

brica occupata dei consigli

di fabbrica della zona: la

convocazione delle commis-

sioni comunali del lavoro a

domicilio (dove esistono) e

delle commissioni del collo-

dei disoccupati e alle orga

nizzazioni femminili: allarga

re il dibattito e l'iniziativa

sulle tematiche della condi-

zione femminile, giungendo

ad una assemblea di donne

camento insieme alle leghe

e forze politiche.

strutture zonali del sindaca-

venuta fuori con forza nel-

no sorte come funghi, il carico inquinante è aumentato senza freni. A Santa Croce almeno su questo sono tutti d'accordo: siamo a un punto di rottura. Vediamo perchè. rare in continuazione. Ven- , siamo alla concia vera e propria. Nel processo produttivo ideale arriva il giorno successivo alle fasi fino ad

un'esperienza pilota per quei tempi.

Da allora molte cose sono cambiate,

spesso in peggio. Altre concerie, so-

ora descritte. E' a questo punto che fa il suo ingresso Vengono adoprati sali basici della terribile sostanza altamente inquinanti e indistruttibili. Tutte le concerie di Santa Croce li scaricano nelle fogne insieme agli scarichi dei lavandini e alla pipì della gente. Qualcuno studia di far assorbire alle pelli tutto il cromo adoprato: al momento è solo un obiettivo. L'inquinamento è già pro

dotto; nelle fasi successive la pelle conciata viene rifinita con tagli, tinture (vengono a doprate aniline scaricate anch'esse direttamente in fogna), ingrassaggi, pressaggi. stirature. A questo punto la pelle è pronta per la vendita: dietro di sè ha lasciato l'in

> Daniele Martini (1 - continua)

Al teatro Verdi in anticipo rispetto al passato

La «Fanciulla del west» inaugura la lirica pisana

Il calendario non ha risentito delle difficoltà finanziarie - In scena andranno due inediti: il « Simon Boccanegra » e « Il ventaglio »



II «Simon Boccanegra», che andrà in scena i Pisa

PISA -- Inizia questa sera i per la prima volta al Metroalle 20,30 al teatro Verdi di nizzata dall'amministrazione west» di Giacomo Puccini della lirica pisana che quest'anno si tiene in modo del tutto inconsueto in autunno invece che nel tradizionale periodo di quaresima.

La difficile crisi finanziaria ed i decreti governati ¿ che ; certatore sarà Napoleone An-∢tagliavano» la spesa dei co- [muni all'inizio di quest'anno hanno costretto l'amministrazione pisana a questa scelta di tempi. Non ne ha invece risentito il calendario che rimane in grado di soddisfare un vasto pubblico di appassionati che possono in questo modo assistere oltre che all'opera pucciniana di questa sera anche a due inediti per il cartellone del teatro Verdi: il Simon Boccanegra di Verdi ed il Ventaglio di Raimondi. Tratto dall'omonima commedia goldoniana e che fino ad oggi è stato rappresentato solo nel corso del recente festival «O-

pera di Barga». I tre atti pucciniani di l

politan di New York nel dicembre 1910, vedranno sulle scene Giampiero Mastromei nel ruolo di Boccanegra, Ilva-Ligabue, in quello di Amelia Grimaldi, Carlo Cava (Fiesco), Nunzio Todisco (Adorno), Walter Manachesi (Valdiani), Enrico Marini (Pietro), Lino di Capua (Capitano), Luna Rossi (Anchella), Il maestro direttore e connovazzi, la regista Lodetta Pini e il maestro del coro Lido Nistri. L'opera avrà due repliche, giovedi 19 ottobre e sabato 21, sempre con inizio degli spettacoli alle ore 20,30. Il Simon Boccanegra arriverà sul paleoscenico pisano martedi 24 ottobre e verra replicato il giovedi, la domenica ed il martedi successivi. Per la terza ed ultima opera in programma il cartellone prevede la prima rappresentazione per giovedi 2 novembre e la replica sabato 4

novembre. Con questa stagione 1978 il teatro Verdi di Pisa si ripropone come uno dei più importanti e vitali centri di tradizione lirica. Proprio dalquesta sera, rappresentati la discussione preparatoria

del cartellone (alla quale ha partecipato il dipartimento istruzione e cultura della Re gione Toscana si è fatta a vanti la proposta di dare vita nel teatro pisano ad un centro di produzione lirico regionale che costituisca un punto di riferimento per i teatri dell'intera Toscana. «Un teatro — scrive l'assessore alla pubblica istruzione del comune di Pisa, Paolo Donati, presentando il cartellone — che dia vita ad un settore di ricerca e di studio, che produca opere o le allestisca, ispirandosi nelle scelte e nelle indicazioni al loro impiego in altri teatri toscani e di altre regioni in collaboradem che di fatto è oggi la seconda orchestra regionale con altri istituti e con il decisivo apporto del teatro co-

Per raggiungere questi obiettivi — dice ancora Donari - è necessario tuttavia acquisire nuove capacità di direzione artistica ed organizzativa e operare in stretto coordinamento con le realtà regionali e in particolare con gli altri enti locali».

BARGA -- « E' bene che le | ste più: le macchine sono | petenze, di trovare la strada operaie dormano nella fabbrica », ha scritto Simone, uno dei ragazzi della seconda elementare S. Pietro in Campo che hanno portato alla Sumbra i loro disegni e 7.400 lire. Tutto quello che ave-vano in casa. E' un segno di -munità montana.

inadeguata è sicuramente fuori luogo: si è trattato di una direzione insieme inesi stente e banditesca .In que sto momento si è fatto avanti, per rilevare la Sumproprietario della Plinc, un'azienda di abbigliamento che lavora esclusivamente con commesse per l'e sercito. Ma Palagi ha fatto tre richieste, per interveni re: vuole il fallimento della ditta, la proprietà del capannone e un matuo di 300 mi lioni a un tasso particolar mente agevolato. În cambio promette di passare dalle attuali 56 operaie a 70: ma è una prospettiva ancora tutta da valutare, che non si

di Fornaci di Barga. Sono intervenute l'onorevole Maura Vagli, la commissione no in fondo. femminile del PCI, il Coor dinamento donne CGIL. l'UDL i collettivi femministi l'MLS. Il tema la donna e il lavoro è subito diventato: le operaie della Sumbra e la loro lotta per la salvaguar dıa dei livellı occupazionali femminili in un momento in cui il settore tessile sta at-

ni di lavoro soprattutto per siglio di fabbrica ha riassunto l'incredibile storia della Sumbra. Aperta nel 71 dal Cinelli, l'azienda è andata abbastanza bene per un paio di anni (capi pesanti, di preg.o. per il mercato americano). Poi la crisi e il fallimento nel '74. La fabbrica riapre a gennaio del '75 ancora un paio di anni così cosi. E poi la grave crisi

traversando una grave crisi,

in una zona come questa par-

ticelarmente povera di strut-

ture produttive e di occasio-

zione a Sono stati sette anni alla ventura - dice Maria Pia – con la tredicesima e le ferie sempre in forse. E poi gli stipendi saltati». In settembre la situazione è insostenibile e si decide uno sciopero: al rientro, il 22, la scoperta del furto del macchinario e l'occupazione. In pratica la Sumbra non est-

che porta ill'attuale situa-

state in parte vendute e in parte rubate (quest'ultimo infatti non è che uno dei furti di questa storia). Il capan-none venduto e acquistato dalle lavoratrici e dalla co-

Parlare quindi di gestione

presenta facile né chiara fi-

In questa verifica son impegnati il Comune di Barga, Comunità montana e il sindacato che cercano, ciascuno secondo le proprie com-

Dovrebbe avvenire oggi a Roma

Incontro tra deputati comunisti ed Eni per le miniere dell'Amiata SIENA - Proprio oggi do- i le altre in stato di manuten- i espresso la loro protesta con-

vrebbe svolgersi a Roma un incontro di alcuni parlamentari comunisti senesi e grossetani con la direzione dell'ENI. Tema dell'incontro la conoscenza degli interventi che l'ente di Stato ha intenzione di attuare nel territorio delle due province toscane riguardo all'economia.

Ovviamente al centro della discussione ci sarà l'Amiata. L'Eni dovrà confermare o smentire le voci - che parrebbero purtroppo attendibili -- di una sua volcotà espressa tramite la società Samin di chiudere alcune (cinque?) miniere di mercurio dell'Amiata e di mettere grossetano dell'Amiata hanno

progetto venisse attuato non solo si verrebbe meno agli accordi stipulati il 22 settembre '76 fra governo e sindacati. Ma si ridurrebbe drasticamente il numero degli occupati nel settore minerario. Contro il progetto dell'Eni gli enti locali della zona, sindacati e le organizzazioni democratiche hanno già e spresso la loro posizione, tutti i lavoratori dell'Amiata si sono inoltre mobilitati partecipando a manifestazioni, scioperi e assemblee. Anche le segreterie delle sezioni del

zione ridottissimo. Se questo i tro i programmi dell'Eni. In un comunicato, infatti, si afferma tra l'altro che « le proposte della Samin non rispondono assolutamente ad interessi razionali e della nostra zona per la miopia che le ispira. Da ciò il giudizio negativo del PCI e la conferma del nostro impegno perche rimangono fermi gli accordi politico-sindacali precedentemente sottoscritti e che prevedono, con la manutenzione attiva delle miniere del comparto mercurifero congrui investimenti PCI dei versanti senese e per la ricerca e l'occupazio-

Denunciate manovre scissionistiche nella FIM-CISL

GROSSETO - E' stata denunciata dai lavoratori metalmeccanici di Follonica, iscritti e simpatizzant: della DC, dirigenti e delegati di reparto della FIM-CISL aderenti alla FLM e operanti nelle « acciaierie » e nella Dalmine di Piombino l'opera scissionistica che alcuni elementi, tra cui dirigenti di sezione, stanno portando avanti all'interno delle due aziende di Piombino tra i lavoratori iscritti alla DC e alla

In pratica 51 incita ad abbandonare la FIM CISL per aderire alla sezione del sindacato autonomo il cui presidente provinciale a Livorno è signor Goracci, vice segretario della sezione de a Follonica, nonché impiegato della Dalmine. Il tentativo scissionistico era iniziato già nel gennaio scorso

Dopo un' assemblea i zanti de hanno emesso un comunicato in cui constato con soddisfazione che « per quanto riguarda 1 circa 800 lavoratori iscritti alla FIM-CISL la manovra scissionistica ha interessato solo una decina d₁ persone, mettono in guardia tutti i lavoratori metalmeccanici dall'accettare il discorso scissionistico attraverso la presunta necessità di un ingresso in fabbrica della Democrazia cristiana non più attraverso i GIP bensi attraverso il sindacato autonomo; condannano le manovre tese a logorare, per l'ambizione di alcuni dirigenti del sindacato autonomo.